

SCUOLA

 Pagina a cura di **Mattia Francesconi**

Insegnanti no-vax

Un tema sempre più caldo in seguito alla ripresa scolastica



Il diritto del personale scolastico a non vaccinarsi, "in disparte la questione della dubbia configurazione come diritto alla salute, non ha valenza assoluta né può essere inteso come intangibile, avuto presente che deve essere razionalmente correlato e contemperato con gli altri fondamentali, essenziali e pozzori interessi pubblici quali quello attinente alla salute pubblica a circoscrivere l'estendersi della pandemia e a quello di assicurare il regolare svolgimento dell'essenziale servizio pubblico della scuola in presenza".

È questa la decisione presa dalla terza Sezione bis del Tar del Lazio, ovvero respingere l'istanza inoltrata da parte dell'Anief, l'Associazione nazionale insegnanti e formatori, che si schierava contro i provvedimenti del Ministero dell'Istruzione in merito all'obbligatorietà del Green Pass.

Resta comunque la possibilità, almeno per il momento, per il personale scolastico di non vaccinarsi nonostante l'obbligo della certificazione, e questo è un tema decisamente scottante per il periodo nel quale ci troviamo. Un grande punto di domanda sorge infatti spontaneo pensando a una specifica categoria che quotidianamente si trova a contatto con centinaia di giovani studenti: gli insegnanti no-vax.

Infatti in queste settimane caratterizzate dalla ripresa scolastica, tantissimi sono le farmacie del territorio che effettuano tamponi a tutti coloro che necessitano di aggiornare il proprio Green Pass ogni 72 ore, in quanto non vac-

PAGINA 4 . QUOTA CENTO

nati ma comunque costretti per lavoro a risultare negativi attraverso le analisi. Per il momento, oltre che per motivi legati alle visite presso le Rsa, per necessità di viaggiare al di fuori del Paese o comunque per casi particolari, sono infatti solo gli insegnanti a doversi dotare di certificazione nel caso di mancanza di vaccino, pena l'impossibilità di accedere alle strutture scolastiche alla pari degli altri operatori del settore.

Ciò ha fatto sì che un'importante percentuale di tamponi che vengono quotidianamente somministrati nelle nostre farmacie sia proprio destinato a questi soggetti, talmente convinti della pericolosità del vaccino a tal punto di sottoporsi a questa operazione (non certo piacevole) più volte a settimana. "Scelta loro, problemi loro" si potrebbe dire, se non fosse che questa infinita sfilza di tamponi è comunque a carico degli istituti stessi, in quanto gratuiti per il personale. Ricordiamo che l'altra opzione prevede 3 vaccini TOTALMENTE GRATUITI!

E non è nemmeno questo l'aspetto che più preoccupa della situazione, nonostante comunque il settore scolastico non navighi certamente nell'oro, con le evidenti difficoltà relative alla mancanza di personale e strumentazioni a fare da esempio, quanto piuttosto i ragionamenti che possono essere fatti in termini sanitari.

Basti pensare alla quantità di ragazzi che ogni giorno entrano in contatto con un professore, che se non vaccinato ha molte più possibilità di contagio nonostante tamponi regolari, con il conseguente rischio di innescare un focolaio presso la classe o, nel peggiore dei casi, l'intero istituto se non individuato in tempi brevi.

Stiamo inoltre ipotizzando queste situazioni in contesti scolastici in cui i ragazzi sono comunque vaccinati e quindi maggiormente protetti, ma se si prendono in considerazione le scuole di primo grado, si parla invece di centinaia di bambini non vaccinati pronti a diffondere il Covid alla stregua di orecchioni o pidocchi, da portare a casa al posto del

classico pensiero per i genitori.

Pensando poi al ruolo che un insegnante ha nella nostra società e nello sviluppo psico-sociale dell'allievo, immaginare come la figura di riferimento seduta alla cattedra dispensi saggi consigli del tipo "non vaccinatevi" o "il vaccino non è sicuro, dovete informarvi!", personalmente mi fa correre un brivido lungo la schiena. Nonostante la consapevolezza che questi casi siano comunque (fortunatamente) limitati, vista la generale responsabilità sociale dimostrata dalla categoria, resta comunque un motivo di forte preoccupazione la presenza di insegnanti contrari al vaccino, magari intenti nel diffondere una politica drammaticamente pericolosa per quello che può generare come conseguenze.

Nell'epoca dell'informazione istantanea, i giovani sono comunque sempre più abituati a ricercare da sé testimonianze o notizie relative ad un determinato argomento, e grazie al lavoro dei tantissimi insegnanti virtuosi impegnati nell'istruire sul riconoscimento delle fonti online attendibili, sono sicuro che i nostri studenti più maturi siano in grado di capire cosa è meglio per sé e per chi è loro vicino, senza mai dimenticare comunque il ruolo fondamentale della famiglia per questione di importanza primaria com'è appunto un passaggio chiave come la vaccinazione di massa.

